

# DA UNA BARRIERA ALL'ALTRA

**Costruito quello di Mestre, saranno da aprire molti altri «Passanti»: dall'industria al terziario, dal materiale all'immateriale, dal passato al futuro, da Venezia alle città del Veneto, dalla piccola impresa alla media impresa, dai distretti chiusi alle filiere aperte**

di Giovanni Costa

**Q**uando Nordesteuropa.it mi ha proposto di commentare l'imminente apertura del Passante di Mestre ho cercato di sottrarmi con una battuta: «Il Passante? Ma non è stato aperto cinque anni fa?». Avrei potuto rispondere anche: «Ma non è stato bocciato cinque anni fa?», e il senso sarebbe stato lo stesso.

A ripensarci, ho realizzato di essermi ispirato a una ferace storiella su Robert McNamara ministro segretario alla Difesa con Kennedy e Johnson, sottratto alla direzione generale della Ford per introdurre al Pentagono il sistema di programmazione denominato Ppbs (*Planning Programming and Budgeting System*) che sarebbe divenuto l'emblema del fallimento politico del razionalismo tecnocratico. Eravamo nella seconda metà degli anni Sessanta e gli americani morivano come mosche nelle paludi vietnamite, alla domanda di un giornalista su come procedeva la guerra nel Vietnam, secondo la storiella McNamara sbirciando i suoi tabulari risposte sicuro: «La guerra del Vietnam? L'abbiamo vinta e chiusa cinque anni fa!».

La guerra del Passante sono in molti a credere di averla vinta e non sono pochi a credere,

**GIUSTO CELEBRARE LA REALIZZAZIONE DEL PASSANTE ENFATIZZANDO IL VALORE SIMBOLICO. SI TRATTA DEL SUPERAMENTO DI UN BLOCCO DECISIONALE LA CUI ROTTURA SEMBRA DARE AVVIO A UN'INTENSA STAGIONE DI REALIZZAZIONI INFRASTRUTTURALI; MOLTE SONO PERÒ SOLO ATTI DOWUTI**

finanza, nella cultura come nelle infrastrutture, si è destinati a passare il proprio tempo a lamentarsi per non essere abbastanza considerati o rappresentati; a manifestare stupore e rabbia, a commentare le iniziative di altri: le celebrazioni colombiane a Genova, le Olimpiadi a Torino, l'esposizione universale a Milano, i take over di Abn Amro o Mps su Anton Veneta, di Callagrine sul Gazzettino, di G.I. Events su PadovaViere.

È singolare che la regione che dispone di *matins à périer* che elagiscono quotidianamente consigli per la soluzione dei più terribili problemi dell'umanità non abbia in tanti anni trovato alcune soluzioni su problemi molto pratici come quelli di alcune infrastrutture elementari in grado di far crescere le città o di far emergere l'area metropolitana. Questa c'è già, basta guardare le foto aeree ma manca del sistema di connessione. La rigenerazione del capitalismo molecolare dei distretti passa per una riconsiderazione del ruolo delle città (Venezia, in primis), la cui funzione produttiva non può essere contrapposta alle altre funzioni legate alla storia, all'arte, all'architettura, all'aggregazione sociale, ma deve invece integrarsi con queste. Superato il blocco mentale del Passante si presenta l'occasione per riaprire il discorso sulla questione urbana nel Veneto e riflettere sul ruolo delle sue città. Il dibattito non è più centrato sul modello astratto di città, ma sulla popolazione e sulle sue caratteristiche qualitative. Il Passante serve appunto a passare, la città a restare.

**LA DIFFERENZA TRA LOASI E IL DESERTO**

Esiste un'emergenza popolazione, ma pochi la riconoscono: «Il declino demografico (e il conseguente invecchiamento della popolazione) che interessa il Nordest è stato in parte bilanciato dai flussi migratori, attratti/richia-

mati dalle opportunità di lavoro presenti. Occupazioni, nei servizi e nell'industria, scarsamente qualificate che hanno permesso il permanere in loco anche delle produzioni mature; scarsa o nulla invece sembra essere la capacità del territorio di scature profili altamente qualificati o imprenditori innovativi». (Rapporto Fondazione Nord Est 2008, pag.106)

La domanda cui dovrebbero cercare di rispondere economisti, sociologi e urbanisti è la seguente: «Perché la popolazione con certe caratteristiche si concentra in certe aree piuttosto che in altre, perché le imprese e le istituzioni più innovative sono attratte da queste

**SINGOLARE COME IL VENETO NON ABBA ANCORA TROVATO SOLUZIONI A PROBLEMI PRATICI COME ALCUNE INFRASTRUTTURE ELEMENTARI IN GRADO DI FAR EMERGERE L'AREA METROPOLITANA. QUESTA C'È GIÀ, BASTA GUARDARE LE FOTO AEREE, MA MANCA DEL SISTEMA DI CONNESSIONE**

concentrazioni di popolazioni?». La risposta non sta nel modello, e nella taglia della città ma nelle qualità della popolazione che la abita. Detto con un antico proverbio arabo, lo scudo non fa bene la sua parte, cosa tutt'altro che disprezzabile che finora non sempre è stata fatta. È importante fare le cose che devonno essere fatte, rispettando ruoli e responsabilità, attraverso un riconoscimento l'uno dell'altro, imprese e istituzioni, maggioranza e opposizione, innovatori schumpeteriani e guardiani della tradizione. Non tutti sono disposti ad ammetterlo, ma il Passante è senz'altro una discontinuità forte. Ne dovranno seguire molte altre.

La forza e la debolezza del Veneto stanno nel radicamento all'eredità del passato immaginando il futuro come una sua semplice estrapolazione. Il futuro ha invece bisogno di qualche discontinuità forte, nelle imprese come nelle istituzioni. Non basta più che ciascuno faccia bene la sua parte, cosa tutt'altro che disprezzabile che finora non sempre è stata fatta. È importante fare le cose che devonno essere fatte, rispettando ruoli e responsabilità, attraverso un riconoscimento l'uno dell'altro, imprese e istituzioni, maggioranza e opposizione, innovatori schumpeteriani e guardiani della tradizione. Non tutti sono disposti ad ammetterlo, ma il Passante è senz'altro una discontinuità forte. Ne dovranno seguire molte altre.



TRASFORMAZIONE E INFRASTRUTTURE  
Nel 2006, per accogliere i Giochi Olimpici, Torino ha cambiato volto realizzando ben 65 nuove opere